

Il Politecnico fa squadra con imprese e scuole

Il Giornale di Lecco del 3 aprile 2023, servizio sull'incontro dedicato al mondo universitario e aziende.

Il polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano è stato fondato nel 1997 ed è stato completato nel 2012. Con una superficie di oltre 50.000 metri quadrati, oggi ospita circa 1.900 studenti, di cui 500 internazionali. Il campus ospita due lauree triennali (Ingegneria per la produzione industriale e Ingegneria civile, mitigazione del rischio), una magistrale quinquennale (Ingegneria edile architettura) e tre magistrali in inglese (Mechanical Engineering, Civili Engineering for risk mitigation e Building and architectural Engineering)



Giovanni Todeschini



Ilaria Bonacina



Leonardo Momandi



Ilaria Mauri



Vincenza Scaccabarozzi



Paolo Pirovano



Valentina Cogliati



Loretta Lazzarini

Incontro tra la prorettrice del polo territoriale lecchese, Manuela Grecchi, e gli

Il Politecnico di Lecco fa so

LECCO (bsh) Il Politecnico incontra gli stakeholders del territorio. Nuovo appuntamento organizzato dagli Amici del Giornale di Merate e da Netweek, il nostro gruppo editoriale, per approfondire le tematiche che ruotano attorno al mondo del lavoro. Nel suggestivo scenario del Ristorante «La Salette» di Verdello la prorettrice del polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, Manuela Grecchi, ha disquisito con imprenditori, manager delle risorse umane, associazioni di categoria e scuole in occasione dell'incontro «Lavoro e università. Quale approccio devono avere le imprese con le nostre università».

Al centro del dibattito la formazione e, in particolare, le connessioni virtuose che possono scaturire tra il mondo del lavoro e quello della formazione d'eccellenza. «Il Politecnico è nato 160 anni fa grazie agli industriali, che chiesero una formazione di alto profilo, altamente tecnica. Oggi come ateneo abbiamo il compito di chiederci non cosa le aziende possono fare per noi, ma cosa noi possiamo portare al mondo dell'impresa, di ogni dimensione - ha spiegato la prorettrice - Chi più degli industriali ci può aiutare a formare giovani per l'attuale mondo del lavoro che richiede una formazione altamente tecnica e specializzata? Da parte nostra siamo pronti a fornire innovazione al comparto produttivo».

Il polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano è stato fondato nel 1997 in un'area altamente industrializzata ed è stato completato nel 2012. Con una superficie di oltre 50.000 metri quadrati, oggi ospita circa 1.900 studenti, di cui 500 internazionali che arrivano nel Lecchese da tutto il mondo per una formazione altamente specializzata. Il campus ospita infatti due lauree triennali (Ingegneria per la produzione industriale e Ingegneria civile, mitigazione del rischio), una magistrale quinquennale (Ingegneria edile architettura) e tre magistrali in inglese (Mechanical Engineering, Civili Engineering for risk mitigation e Building and architectural Engineering).

«Le relazioni che il Politecnico intraprende toccano tre aspetti: formazione, ricerca per l'innovazione e collaborazione con partner industriali. Quest'ultimo aspetto è significativo perché abbiamo avviato percorsi sinergici, sulla base delle richieste del territorio - ha spiegato la prorettrice - Collaboriamo con grandi players come Eni o A2A, ma anche con la piccola impresa perché



Carlo Antonini

questo è il comparto dove i nostri laureati trovano maggiormente occupazione. Da una decina d'anni sperimentiamo azioni tagliate per questo comparto: siamo partiti nel 2014 con "Polilink", che mette in dialogo le richieste delle imprese che devono risolvere problemi e i nostri ricercatori».

Un ruolo chiave in questo rapporto è giocato dalle associazioni di categoria, che fanno da tramite tra il mondo imprenditoriale e quello universitario. «Questa collaborazione di circa il 70% delle imprese che non si era mai approcciato al mondo dell'innovazione e abbiamo scritto insieme progetti per ottenere finanziamenti - ha aggiunto - Inoltre le categorie ci affiancano per aiutarci a capire quali sono i reali bisogni del territorio e a poter fare ricerca su tematiche che siano realmente utili alle imprese lecchesi e brianzole. Ad esempio sta funzionando molto bene l'Interreg, un finanziamento Italia-Svizzera che ci vede come partner di Api che ha garantito la facilitazione rispetto al processo di innovazione a fronte di esigenze reali».

La ricerca congiunta si è concretizzata anche nel periodo della pandemia, quando è nato il primo Joint Research Center del polo territoriale di Lecco dedicato alla trasformazione dell'acciaio che vede tra i fondatori aziende leader del territorio: Mario Frigerio Spa, Agrati Spa, Growermetal Spa e O.R.I. Martin Accieria, alle quali di è associata Ita Bonaiti srl. I partner, con il coordinamento del Politecnico, lavorano in maniera sinergica finanziando di anno in anno una ricerca commissionata su tematiche di interesse

comune e condividendo spazi, risorse e un progetto a lungo termine. «Se non sappiamo rispondere alle esigenze del mercato, i nostri studenti usciranno dal percorso formativo senza essere pronti al mondo del lavoro. A Lecco abbiamo invece declinato la formazione chiedendo a partner industriali di venire in aula, organizzando tirocini e portando agli studenti problemi reali delle imprese e chiedendo loro di risolverli in un tempo specifico - ha sottolineato - D'altra parte l'industria ha finalmente capito che esiste un terzo livello di formazione, il dottorato, che non si attiva solo in ambito accademico, ma esistono percorsi mirati per l'industria. Attualmente ci sono 500 borse di studio finanziate dal Politecnico per il mondo dell'industria, ma il problema è che non abbiamo sufficienti laureati disponibili a intraprendere questi percorsi».

Se il rapporto tra università e impresa è di fondamentale importanza, non è da meno quello tra ateneo e scuole che ha come obiettivo di orientare i giovani nel giusto percorso formativo. «Abbiamo compreso che il momento cardine dell'orientamento è in seconda media, ma come Politecnico a Lecco abbiamo attivato laboratori già per i bambini delle scuole primarie che seguono un corso, sviluppano la loro tesi e vengono poi laureati da me e altri professori al termine del percorso - ha spiegato la prorettrice - Per le superiori invece attiviamo Pcto. Un tema cardine da affrontare è quello della parità di genere. Le donne ingegnere che arrivano nel mondo del lavoro sono ancora troppo poche; fondamentale è sensibilizzare le famiglie, soprattutto le madri, che spesso riversano su di loro aspettative di vita familiare. Io dico di non tarpare loro le ali e infatti come Politecnico abbiamo istituito borse di studio ad hoc».

La prorettrice Grecchi ha infine parlato delle novità introdotte al Politecnico. «Purtroppo l'elettronica non ha appeal, ci stiamo impegnando per ingrandire la classe a Milano, ma non è semplice. Così come per la meccanica, snobbata soprattutto dalle donne - ha spiegato - A settembre attiveremo un corso di meccanica dedicata allo sport con due focus nella creazione di attrezzature sportive e nel testare le performance dello sportivo. Una nuova idea su cui stiamo lavorando è invece un corso dedicato al metaverso da applicare nel design».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento è stato organizzato dal nostro gruppo editoriale Netweek nell'ambito del ciclo di incontri degli Amici del Giornale di Merate per parlare di lavoro, formazione, ricerca, impresa



Leopoldo Cavadini



Luca Checola



Maurizio Dal Mas



Maria Elena Bossetti



Michela Ambrosioni



Francesca Zucchi



Antonio Bartesaghi



Daniele Vitali



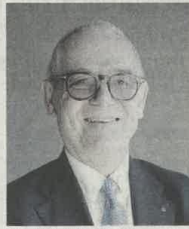
Franca Farina



Giulia Angelini



Claudia Fumagalli



Giuseppe Martinelli

holders della provincia all'evento organizzato dal gruppo editoriale Netweek adra con imprese e scuole

«La manifattura soffre vecchi pregiudizi: dobbiamo farci conoscere dai giovani»

Manuela Grecchi è la prorettrice del polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano che lunedì, al Ristorante Le Salette di Verdeno Superiore, ha incontrato imprenditori, manager, scuole e associazioni di categoria

MERATE (bsh) E' stato un serrato confronto quello tra la prorettrice del polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano, **Manuela Grecchi**, e gli stakeholders della provincia. Imprenditori, manager, esponenti delle associazioni di categoria e del mondo della scuola hanno ascoltato interessati la relazione, ma sono anche intervenuti per portare nuove sollecitazioni all'ateneo.

«La manifattura soffre ancora molti pregiudizi, per questo ritengo che per fare un buon orientamento è necessario che famiglie e giovani entrino nelle nostre imprese - ha esordito **Antonio Bartesaghi**, Managing Director Gruppo Omet di Molteno - Inoltre c'è la necessità di coinvolgere maggiormente le ragazze: le donne laureate in ingegneria hanno una frizzantezza mentale che non ha pari».

Sul tema dell'orientamento verso le discipline tecniche è intervenuta anche **Valentina Cogliati**, Ceo Gruppo Elemaster di Lomagna: «Come molte altre realtà viviamo la scarsità di laureati. Per averne di più in futuro è fondamentale un orientamento ben fatto, che faccia apprezzare anche alle ragazze le discipline tecniche. Ritengo che i ragazzi devono cominciare presto a lavorare su progetti di questo tipo e mostrarli con orgoglio alle famiglie, così che si convinceranno delle buone prospettive di un futuro lavoro di questo tipo. Sarebbe interessante in questo senso sfruttare il periodo estivo con dei laboratori universitari che li coinvolgessero». Dello stesso avviso anche **Michela Ambrosioni**, HR director di Eusider



Gli stakeholders hanno ascoltato la relazione e proposto molte riflessioni



Group di Costamasnaga: «Anche noi siamo sempre alla ricerca di talenti, ma facciamo fatica. Finalmente per gli studenti c'è un nuovo modo di accedere alla laurea, attraverso un "Project work" in azienda che si trasforma in tesi. Noi ne abbiamo attivato uno con tre laureandi».

A proposito di collaborazione tra mondo dell'impre-

sa e della ricerca, ha portato ai presenti una case history di successo il professor **Carlo Antonini**, responsabile scientifico di Api Tech. «Il fine di questo progetto è far parlare due mondi: quello della ricerca e quello dell'impresa. Il Politecnico ha iniziato dalla sua riva, la ricerca; Api dall'altra, dal mondo dell'imprenditoria - ha spiegato - il nostro me-

todo è di coinvolgere piccole realtà imprenditoriali e guidarle in un percorso di studio applicato con due o tre ricercatori con competenze diverse. Uno degli ultimi esempi è stato creare una singolarizzatrice per dosare i farmaci senza errori per ogni paziente grazie all'intelligenza artificiale».

Ha parlato invece del nuovo mercato del lavoro, di-

venuto sempre più netto nel post pandemia, **Leonardo Mormandi**, presidente di Geneco Group di Carate. «C'è l'ingegnere che si trasferisce in Svizzera perché guadagnerà il triplo e il giovane che dopo qualche anno di lavoro si prende un anno sabbatico. A fronte di queste situazioni ci siamo chiesti se come azienda non possiamo avviciniamo il collaboratore nel modo sbagliato - ha spiegato - Siamo cercando di capire come apprezzare nel modo corretto i giovani talenti. Seppure siamo una piccola realtà di 30 persone, vorremmo diventare un punto di attrazione per i neo laureati». Lo ha fatto, ad esempio **Davide Vitali**, Ad Office Piki di Bellano. «La nostra azienda, dopo 40 anni di attività, ha deciso di lanciarsi nella stampa 3D in metallo investendo su nuove macchine e persone - ha detto - Siamo facendo degli studi, anche con il Politecnico, sulla gestione delle polveri».

Lo stesso ha raccontato **Loretta Lazzarini**, titolare del Centro Servizi Immobiliari. «La nostra società vende immobili in tutto il mondo e ci siamo domandati come potevamo mostrare un appartamento a New York a un leccese, così è nata una collaborazione con il Politecnico per creare con la realtà aumentata uno strumento di questo tipo - ha spiegato - Inoltre da gennaio abbiamo un architetto del Politecnico con il quale realizzeremo progetti per la rigenerazione urbana: lo sogno di cambiare le nostre città e rinnovare un patrimonio immobiliare unico ma vetusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aua Point: scadenza posticipata al 30 luglio 2023

In extremis, Regione Lombardia delibera la **proroga di 4 mesi della scadenza** per l'inserimento nel portale Aua Point dei dati chimici rilevati con le analisi periodiche alle emissioni in atmosfera, svolte nel 2022.

La scadenza e i soggetti obbligati erano descritti nella precedente [circolare Api n.125 del 9 marzo 2023](#).

Il 30 marzo 2023 abbiamo invece ricevuto il **decreto regionale n.4503 del 27/03/2023 che si allega e che stabilisce il differimento del termine**.

Chi fosse in ritardo può ancora controllare se l'adempimento è applicabile alla propria realtà, consultando l'elenco delle attività con emissioni "in deroga" art.272 c.2 del Testo Unico Ambientale n.152/2006 e smi.

Nel merito, la delibera comprende alcuni chiarimenti tesi a dipanare i dubbi di coloro che avevano già tentato di ottemperare all'obbligo.

Si consiglia di prendere visione della delibera, in particolare della pagina "allegato".

(SN/am)

[6852_N.L._uu_-_AUA-POINT_Delibera_proroga_al_30-07-2023.pdf](#)
[Download](#)

Confapi 75, aziende Api Lecco Sondrio premiate: rassegna stampa

Gli articoli pubblicati dopo il comunicato stampa diffuso ieri sulla delegazione della nostra associazione presente a Roma per i 75 anni di Confapi.

- **La Provincia (allegato): “Made in Italy? Il contributo delle pmi all’export è al 48%”**
- [Leconotizie: Api Lecco Sondrio a Roma per i 75 anni di Confapi. Premiate Dispotech, Ita e Mab](#)
- [Lecco Today: Tre imprese del territorio premiate a Roma per i 75 anni di Api](#)

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227



La nutrita delegazione lecchese che ha raggiunto l'Auditorium della Conciliazione di Roma per i festeggiamenti in casa Api

La targa nelle mani dei tre esponenti delle aziende premiate, da sinistra: Massimo Mortarotti, Andrea Beri e Guido Baggioi

«Made in Italy? Il contributo Pmi all'export è del 48%»

Celebrazioni. Anche una delegazione lecchese a Roma per festeggiare i settantacinque anni della Confapi. Il presidente Camisa: «Guardare a nuovi mercati vicini»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Tempo di festeggiamenti in casa Api: in occasione delle celebrazioni per i 75 anni di Confapi, la Confederazione della piccola e media industria italiana di cui l'associazione di via Pergola è l'espressione sul territorio di Lecco e Sondrio, a Roma è giunta anche una nutrita delegazione locale.

Circa trenta persone, tra imprenditori e personale della struttura, hanno raggiunto l'Auditorium della Conciliazione,

guidate dal presidente Enrico Vavassori in rappresentanza delle circa 500 associate.

Accanto a lui, il vicepresidente e referente per la provincia di Sondrio Massimo Mortarotti, il presidente di Confapindustria Lombardia Luigi Sabadini, la presidente del Gruppo giovani di Api Lecco Sondrio Laura Siliigni e il direttore dell'associazione Marco Piazza.

Il convegno si è aperto con la relazione del presidente di Confapi Christian Camisa. «La piccola e media industria con-

tribuisce per il 48% all'export complessivo del Made in Italy, che va difeso e tutelato. È questo il momento di guardare a nuovi mercati vicini e ancora inesplorati», ha affermato.

Quindi, spazio al videomessaggio della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, la quale ha evidenziato che «la piccola impresa è il motore diffuso della nostra economia, della nostra società e della nostra cultura. Il mondo che voi rappresentate costituisce l'identità, la tradizione e l'innovazione del tessuto

produttivo italiano; siete quelli che a me piace definire i patrioti del lavoro, perché con i vostri sogni, il vostro ingegno, la vostra creatività contribuite a fare dell'Italia la grande nazione che è».

La tavola rotonda

A seguire gli interventi di rappresentanti del Governo come il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Esteri Antonio Tajani (secondo il quale senza le Pmi l'Italia non avrebbe retto l'urto delle grandi scosse che hanno investito il Paese), il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

Momento importante di confronto la tavola rotonda dal titolo "Il mercato del lavoro del futuro: nuove regole di ingaggio?" a cui hanno partecipato monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, Carolina Sansoni, cofounder di Talkin Pills, Carlo Alberto Carnevale Maffè, professore associato dell'Università Bocconi, Carlo Pisani, professore ordinario dell'Università Tor Vergata e il presidente Camisa.

Un altro momento di rilievo, che ha visto protagonisti diverse realtà del nostro territorio, è

Il Capo dello Stato

«È la struttura produttiva italiana»

Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto esprimere il proprio augurio in occasione della celebrazione dell'anniversario di Confapi.

«Si tratta di un comparto che caratterizza la struttura produttiva italiana - ha scritto - connotato da una costante apertura a tecniche innovative, in rapporto virtuoso con i territori di insediamento fortemente orientato all'internazionalizzazione, con significativi benefici per le generazioni presenti e future».

«La flessibilità del tessuto delle piccole e medie imprese - sempre Mattarella - può trovare efficace supporto nei recenti strumenti di programmazione e riforma offerti nell'ambito della attuazione del Pnrr, con l'opportunità di perseguire una iniziativa economica che contribuisca alla coesione sociale, in armonia con la salute, l'ambiente, la sicurezza, la dignità umana, così come sancito dall'articolo 41 della Costituzione». CDZ.

stato costituito dalla premiazione che è stata voluta per riconoscere l'impegno di alcune aziende del sistema Confapi.

Le "nostre" premiate

I riflettori, in questo senso, per le nostre province si sono accese su Dispotech srl di Gordona (che ha ritirato il premio con il presidente Massimo Mortarotti e il direttore generale Emanuele Mortarotti), Ita Spa di Calozziocorte (presente con l'amministratore delegato Andrea Beri) e Metallurgia Alta Brianza di Lecco (rappresentata dal titolare Guido Baggioi).

All'importante ricorrenza associativa, che in Italia riguarda oltre 116 mila imprese con oltre 1,2 milioni di addetti, ha inviato il proprio pensiero anche il Santo Padre Francesco. «Il Sommo Pontefice rivolge un cordiale pensiero agli aderenti, esprimendo compiacimento per la significativa attività svolta in tanti anni al servizio della collettività. Nell'auspicare che la ricorrenza susciti rinnovata attenzione ai valori della solidarietà, ponendo al centro la dignità della persona, il Santo Padre assicura l'orante ricordo e volentieri invia la benedizione apostolica, pegno di ogni desiderato bene».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

[Download](#)

Contributi camerali per le

fiere internazionali, nazionali e regionali

La Camera di Commercio di Como-Lecco conferma, anche per quest'anno, la **misura di sostegno alle micro, piccole e medie imprese (MPMI)** delle province di Como e di Lecco, finalizzata all'**abbattimento dei costi di partecipazione alle fiere internazionali all'estero, nazionali e internazionali in Italia, regionali in Lombardia, organizzate nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2023.**

L'agevolazione, che ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 150.000 euro, consiste in un **contributo a fondo perduto** (erogato con ritenuta d'acconto del 4%) **nella misura del 50% dei costi sostenuti**, al netto di IVA, secondo i valori della seguente tabella:

Natura della manifestazione	Investimento minimo(*)	Importo contributo massimo
Fiere regionali in Lombardia	euro 2.000,00	euro 2.500,00
Fiere internazionale e nazionali in Italia	euro 2.500,00	euro 2.500,00
Fiere internazionali all'estero (UE ed extra UE)	euro 2.500,00	euro 5.000,00

(*) sommatoria delle spese ammissibili da sostenere obbligatoriamente a pena di decadenza.

Le spese ammissibili comprendono:

- **noleggio degli spazi espositivi**

- **allestimento stand**
- **assicurazioni collegate all'esposizione**
- **iscrizione al catalogo ufficiale**
- **servizio di trasporto del materiale da allestimento ed espositivo fatturato da soggetti terzi**
- **servizi accessori (hostess, steward, interpretariato, sicurezza)**
- **costi per la partecipazione a iniziative promozionali previste dal programma ufficiale della fiera**
- **progettazione e traduzione in lingua straniera di cataloghi, brochure, presentazioni aziendali**

Ogni impresa potrà presentare solo una domanda e riferita a una sola manifestazione fieristica.

Non potranno richiedere il bonus le imprese assegnatarie* del contributo "Fiere internazionali all'estero, internazionali e nazionali in Italia, regionali in Lombardia" – anno 2022 della Camera di Commercio di Como-Lecco.

*Per "impresa assegnataria" si intende quella inserita nella graduatoria delle "ammesse al contributo", indipendentemente dal fatto che lo stesso sia stato o meno erogato a seguito di rendicontazione delle spese o di mancata rendicontazione.

Calendario

27 aprile 2023 – 29 settembre 2023	Periodo per la presentazione delle domande (salvo esaurimento fondi)
27 novembre 2023	Approvazione domande ammissibili
29 febbraio 2024	Termine presentazione rendicontazione
2 maggio 2024	Erogazione contributi

L'assegnazione del contributo avviene con procedura a

sportello valutativo, secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda.

Ulteriori informazioni e il modulo di richiesta del bonus sono disponibili [cliccando qui](#).

(GF/am)

Esenzioni Conai: scadenza 28 febbraio, ricevibili in ritardo entro il 30 marzo

Come comunicato nella precedente [circolare API n.34 del 19/01/2023](#), il **28 febbraio 2023** era la scadenza per gli esportatori di merce imballata, che potevano ottenere il "rimborso" del contributo pagato sugli imballaggi acquistati in Italia ma venduti su territorio estero.

Ora si ricorda che

- **le richieste pervenute entro 30 giorni dal suddetto termine (quindi entro giovedì 30 marzo 2023) non vengono respinte da Conai** ma viene comunque riconosciuto il rimborso del 75% dell'importo spettante, ferme restando le preliminari verifiche di congruità delle istanze presentate;

Si ricorda infine che a partire dal 1° gennaio 2022, agli imballaggi vuoti destinati, sin dal momento del loro acquisto/importazione, ad essere esportati nella loro totalità, può essere applicata un'esenzione totale del Contributo ambientale Conai.

Per approfondimenti della procedura si può consultare la circolare “nuova procedura di esenzione per export” disponibile alla pagina delle esenzioni [CLICCANDO QUI](#).

(SN/am)

Fatturazione elettronica: non è sanzionato il codice natura errato

Sin dall'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica, ha sollevato dubbi la questione relativa alle conseguenze sanzionatorie derivanti da un'**errata indicazione**, nei file XML, dei c.d. “codici natura”, che definiscono il trattamento delle operazioni per le quali non è applicata l'IVA.

Il tema è stato marginalmente affrontato nella circ. n. 6/2023, in cui l'Agenzia delle Entrate ha considerato **violazioni meramente formali** – in linea di principio non sanzionabili – quelle derivanti dall'emissione di fatture elettroniche via SdI che pur riportando un'errata indicazione del “codice natura”, sono correttamente computate nella liquidazione periodica IVA.

Nella risposta fornita, l'Agenzia delle Entrate osserva che il c.d. “**codice natura**” non sarebbe un elemento previsto dall'art. 21 del Dpr 633/72; un'eventuale errata indicazione che non incida sulla corretta liquidazione dell'imposta costituirebbe, dunque, una violazione meramente formale.

Fermo restando che l'impiego di un “codice natura” in luogo di un altro non è mai suscettibile di incidere sulla liquidazione periodica dell'IVA (riguardando operazioni per le quali non è

dovuto l'addebito dell'imposta in rivalsa), è forse opportuno effettuare un distinguo tra le differenti tipologie utilizzate.

Per le operazioni soggette al meccanismo del **reverse charge** "interno", non risulta alcun obbligo di evidenziare la particolare fattispecie applicata, benché l'art. 17 comma 5 del Dpr 633/72 richieda l'annotazione "inversione contabile" da parte del cedente o prestatore e la circ. Agenzia delle Entrate n. 14/2015 (§ 10) anche l'indicazione della norma di riferimento.

Per tale tipologia, dunque, la precisazione della circ. Agenzia delle Entrate n. 6/2023 in merito alla natura meramente formale di un'eventuale violazione commessa sarebbe conforme al dettato normativo: si pensi alla classificazione di una prestazione di servizi con il codice "N6.3" (Subappalto nel settore edile) in luogo del codice "N6.7" (Prestazioni comparto edile e settori connessi), al ricorrere dei requisiti sia per la disciplina di cui all'art. 17 comma 6 lett. a) del Dpr 633/72 che per la successiva di cui alla lett. a-ter).

Allo stesso modo, non è imposto normativamente di riportare in fattura un richiamo all'adozione del **regime forfetario** da parte di coloro che se ne sono avvalsi, anche se, in base alla relazione illustrativa della L. 190/2014 e alla circ. Agenzia delle Entrate n. 14/2015, § 7, è comunque richiesta l'indicazione della circostanza che l'operazione risulta in "franchigia da IVA".

Non risulterebbe sanzionabile, quindi, nemmeno un errore commesso nell'emissione di un file XML senza la corretta indicazione del codice "N2.2" per i soggetti in regime forfetario, ferma la necessità di un **comportamento concludente** ai fini dell'adozione del regime.

Tuttavia, in differenti ipotesi, in cui la natura dell'operazione è espressamente richiesta dall'art. 21 commi 6

e 6-bis del Dpr 633/72, potrebbero ancora sussistere dei dubbi in merito a una possibile configurazione della violazione come “formale” (e, quindi, sanzionabile), non avendo fornito la circ. n. 6/2023 specifici esempi di fatturazione.

È infatti obbligatorio riportare sul documento (sia esso in formato elettronico via SdI o meno) le indicazioni relative al fatto che l'operazione è “**non soggetta**”, “non imponibile”, “esente”, in regime del margine ovvero che essa è effettuata nei confronti di un soggetto passivo che è debitore dell'imposta in un altro Stato membro dell'Unione europea (annotazione “inversione contabile”) o che l'operazione è “non soggetta” a IVA in quanto effettuata al di fuori dell'Ue.

Se è pur vero, dunque, come rilevato dall'Agenzia nella circolare n. 6/2023, che l'art. 21 del Dpr 633/72 non fa esplicito riferimento al “codice natura”, è altrettanto vero che tale codifica risulta **indispensabile** al fine dell'inserimento nel file XML delle indicazioni in ordine a esenzione, non soggezione o non imponibilità.

Dette annotazioni sono espressamente richieste dalla norma per le fatture cartacee; i codici natura ne rappresenterebbero, quindi, la sostanziale “trasposizione” in quelle elettroniche via Sdi.

Si aggiunga, infine, che in alcuni casi, come quello delle **operazioni non imponibili**, l'indicazione della tipologia di codice fornisce all'Amministrazione finanziaria anche elementi che rilevano ai fini dei controlli, come la verifica delle prove dell'esportazione (codice “N3.1”) o dei requisiti delle operazioni intracomunitarie (codice “N3.2”) o, ancora, l'applicazione del regime di non imponibilità possibile solo a seguito della verifica dell'avvenuta ricezione della dichiarazione d'intento (“N3.5”; cfr. provv. Agenzia delle Entrate n. 293390/2021).

In conclusione, l'interpretazione contenuta nella circolare

n. 6/2023 non può che essere accolta positivamente, perseguendo un intento di semplificazione ed escludendo **misure sanzionatorie** per violazioni che risultano meramente formali. Il chiarimento non dovrebbe, tuttavia, essere applicato in modo generalizzato, occorrendo sempre una valutazione “caso per caso” della sussistenza di elementi – come l’incidenza sui controlli o sulle liquidazioni periodiche – che renderebbero inevitabile l’irrogazione di sanzioni.

(MF/ms)

Adempimenti semplificati per le erogazioni pubbliche percepite nel 2022

Nell’adempimento degli obblighi di informativa relativi alle erogazioni pubbliche percepite nel 2022 occorre tenere in considerazione per la prima volta le novità introdotte dal DL n. 73/2022 conv. L. n. 122/2022 (c.d. DL “Semplificazioni fiscali”).

Tale provvedimento ha concesso una rilevante semplificazione.

Letteralmente è stato disposto, all’art. 3 comma 6-*bis*, che, “fermo restando il termine del **30 giugno** di ogni anno, previsto ai fini dell’adempimento degli obblighi pubblicitari di cui all’articolo 1, commi 125 e 125-*bis*, della legge 4 agosto 2017, n. 124, per gli enti che provvedono nell’ambito della nota integrativa del bilancio d’esercizio o di quello consolidato, il termine entro il quale provvedere all’adempimento è quello previsto per l’approvazione del bilancio dell’anno successivo”.

Pur in mancanza di chiarimenti ufficiali sul punto, che si auspicavano sin dall'emanazione del decreto, si può affermare che, in sostanza, la norma prevede l'**alternatività** tra l'adempimento sul sito internet, in relazione al quale resta fermo il termine del 30 giugno (per le erogazioni percepite nel 2022, il termine scade, quindi, il 30 giugno 2023), e l'adempimento nella Nota integrativa.

Sotto il profilo soggettivo, la semplificazione sembra applicabile, dato il rinvio all'art. 1 comma 125 della L. n. 124/2017, agli **enti non commerciali** (in particolare, alle associazioni di protezione ambientale, alle associazioni dei consumatori, alle associazioni, alle ONLUS e alle fondazioni, alle cooperative sociali che svolgono attività a favore degli stranieri), sempre che gli stessi predispongano la Nota integrativa.

In riferimento alle imprese, invece, la semplificazione sembra riferibile ai soggetti che redigono il **bilancio in forma abbreviata**, che sono obbligati a predisporre la Nota integrativa, seppur la stessa abbia un contenuto limitato rispetto al bilancio ordinario (art. 2435-*bis* comma 4 c.c.).

Sembrerebbe, poi, logico riferire la semplificazione alle **micro imprese**, ancorché le stesse siano esonerate dalla redazione della Nota integrativa, quando, in calce allo Stato patrimoniale, risultino l'informativa sugli impegni, le garanzie e le passività potenziali non risultanti dallo Stato patrimoniale e l'informativa sui compensi, le anticipazioni e i crediti concessi agli amministratori e ai sindaci (art. 2435-*ter* comma 2 c.c.).

In tal caso, l'informativa potrebbe essere inserita in calce allo Stato patrimoniale, nell'apposito campo testuale previsto dalla tassonomia XBRL PCI 2018-11-04 (sezione "Bilancio micro, altre informazioni").

La semplificazione non sembra, invece, riferibile a

imprenditori individuali e società di persone, data la carenza dell'obbligo di redazione della Nota integrativa.

Alcune **incertezze interpretative** sono sorte in ordine al termine per l'adempimento, in quanto, come riportato, l'art. 3 comma 6-*bis* del Dl n. 73/2022 convertito stabilisce che, "per gli enti che provvedono nell'ambito della nota integrativa ... il termine ... è quello previsto per l'approvazione del bilancio dell'anno successivo".

Tuttavia, sembra logico adempiere, in caso di inserimento delle informazioni nella Nota integrativa, nel termine previsto per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio durante il quale sono percepite le erogazioni, così come provvedono le imprese obbligate all'iscrizione nel Registro delle imprese, per le quali l'art. 1 comma 125-*bis* della L. 124/2017 prevede ordinariamente la pubblicazione nella Nota integrativa del bilancio d'esercizio e dell'eventuale bilancio consolidato.

Per le erogazioni percepite nel 2022, l'obbligo informativo deve, quindi, essere adempiuto **in sede di approvazione dei bilanci** relativi all'esercizio **2022**.

A tal riguardo, può essere utile ricordare che, posto che, per le imprese che inseriscono le informazioni nella Nota integrativa, l'adempimento "segue" la tempistica del bilancio (documento CNDCEC marzo 2019), ove lo stesso sia approvato nel termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale ai sensi degli artt. 2364 comma 2 e 2478-*bis* comma 2 c.c., anche la pubblicazione delle erogazioni pubbliche viene **conseguentemente differita**.

Si ricorda, da ultimo, che il Dl n. 198/2022 conv. L. n. 14/2023 (c.d. decreto "Milleproroghe") ha prorogato al 1° gennaio 2024 il termine per l'applicazione delle sanzioni irrogabili in caso di inadempimento degli obblighi in esame per l'anno 2023 (cioè in relazione alle erogazioni percepite

nel 2022, da rendicontare nel 2023).

I soggetti che inseriscono l'informativa sul sito internet sembrerebbero, quindi, poter beneficiare della concessione di **maggior tempo** per adempiere all'obbligo informativo.

(MF/ms)

Bonus pubblicità 2023: invio della comunicazione di accesso entro domani

C'è tempo fino al prossimo **31 marzo** per presentare la comunicazione di accesso al credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari relativi al 2023.

Ferma restando la procedura per la presentazione della comunicazione, occorre però considerare le **nuove regole** previste per l'agevolazione in esame.

Dal 2023 il bonus pubblicità spetta, infatti, soltanto per gli investimenti pubblicitari (incrementali) effettuati sulla **stampa**, non più anche su radio e TV.

L'art. 25-*bis* del Dl 17/2022, introdotto in sede di conversione in legge, è infatti intervenuto sull'art. 57-*bis* del Dl 50/2017, da un lato modificando il comma 1-*bis* (che non prevede più una disciplina "a decorrere dal 2019" ma "per l'anno 2019"), e dell'altro introducendo una nuova versione dell'agevolazione mediante l'inserimento del comma 1-*quinquies*.

Per effetto di tale comma, "a decorrere dall'anno 2023,

il **credito d'imposta** di cui al comma 1 è concesso, alle stesse condizioni e ai medesimi soggetti ivi contemplati, nella misura unica del 75 per cento del valore incrementale degli investimenti effettuati in campagne pubblicitarie esclusivamente sulla stampa quotidiana e periodica, anche on line, nel limite massimo di spesa di 30 milioni di euro in ragione d'anno, che costituisce tetto di spesa".

Pertanto, come evidenziato anche dal Dipartimento per l'Informazione e l'editoria (notizia del 24 febbraio 2023), rispetto all'anno 2022 viene ripristinato il "regime agevolativo ordinario", con il credito d'imposta concesso nella misura del **75%** del **valore incrementale** degli investimenti effettuati e il presupposto dell'incremento minimo dell'1% dell'investimento pubblicitario, rispetto all'analogo investimento effettuato sullo stesso mezzo di informazione nell'anno precedente, quale requisito per accedere all'agevolazione.

Considerando la reintroduzione del vincolo degli investimenti incrementali, non potranno quindi più godere dell'agevolazione (in tal senso le FAQ del Dipartimento per l'informazione e l'editoria del 23 ottobre 2019, in relazione alla versione originaria dell'agevolazione):

- i soggetti che programmano investimenti **inferiori** rispetto a quelli effettuati nell'anno precedente (vale a dire nel 2022);
- i soggetti che nell'**anno precedente** a quello per il quale si richiede il beneficio (vale a dire nel 2022) non abbiano effettuato investimenti pubblicitari;
- i soggetti che hanno iniziato la loro attività **nel corso** dell'anno per il quale si richiede il beneficio (2023).

Restano comunque fermi i limiti dei regolamenti dell'Unione europea in materia di aiuti "**de minimis**".

In linea generale, si ricorda che possono beneficiare del

credito d'imposta, come in passato, le **imprese** (a prescindere dalla natura giuridica, dalla dimensione aziendale e dal regime contabile adottato), i lavoratori autonomi (ivi incluse quindi le professioni regolamentate) e gli enti non commerciali che effettuano i suddetti investimenti.

Dichiarazione sostitutiva nel 2024

Dal 9 gennaio al 9 febbraio 2024 i soggetti che hanno inviato la "Comunicazione per l'accesso" dovranno poi inviare la "Dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti effettuati", attestante gli investimenti effettivamente realizzati nel 2023.

Successivamente alla presentazione delle "**Dichiarazioni sostitutive** relative agli investimenti effettuati", sarà pubblicato sul sito del Dipartimento per l'Informazione e l'editoria l'elenco dei soggetti ammessi alla fruizione del credito di imposta.

Ai fini della concessione dell'agevolazione, non rileva l'ordine cronologico di presentazione delle domande. In caso di insufficienza delle risorse disponibili, infatti, è prevista la **ripartizione percentuale** tra tutti i soggetti che, nel rispetto dei requisiti e delle condizioni di ammissibilità, hanno presentato nei termini la comunicazione telematica.

(MF/ms)

Decreto milleproroghe: cosa

cambia per gli investimenti strumentali

Grazie al Decreto “Milleproroghe” il termine per completare gli investimenti del 2022 in **beni strumentali nuovi “tradizionali”** è stato prorogato.

Parliamo degli investimenti, diversi da quelli indicati negli allegati A e [B](#) della Legge n. 232/2016, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello “Industria 4.0”, **sia materiali che immateriali.**

Si pensi al mobilio, arredi, macchinari, ecc., che generano un **credito d'imposta del 6%**, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro per i beni materiali e a 1 milione di euro per i beni immateriali.

Il credito spettava per gli investimenti effettuati non oltre il 31 dicembre 2022 o fino al 30 giugno 2023, a condizione che al 31 dicembre 2022 l'ordine risultasse accettato dal fornitore e fossero stati pagati acconti per almeno il 20% del costo di acquisizione. Il “Milleproroghe”, adesso, ha fatto slittare **dal 30 giugno al 30 novembre 2023** il termine ultimo per l'effettuazione degli investimenti (comma 1-bis – nuovo).

Differito al **30 novembre 2023** anche il **termine “lungo” per gli investimenti in beni strumentali** secondo il modello “Industria 4.0” (**all. A** alla Legge n. 232/2016), **“prenotati” entro il 31 dicembre 2022**, ossia, per i quali, a quella data, l'ordine risulta accettato dal venditore ed è stato pagato un acconto per almeno il 20% del costo di acquisizione.

L'originario termine del 30 giugno era già stato spostato al 30 settembre dall'ultima legge di bilancio; ora il “Milleproroghe” dà tempo fino al 30 novembre 2023.

Rispettando tale scadenza, il credito d'imposta spetterà con

le percentuali più elevate fissate per il 2022:

- 40% per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro,
- 20% per la quota superiore a 2,5 milioni e fino a 10 milioni,
- 10% per la quota eccedente i 10 milioni e fino al limite massimo di 20 milioni (tali percentuali, per gli anni 2013-2015 scendono, rispettivamente al 20, al 10 e al 5%) (comma 1-ter – nuovo).

BONUS BENI STRUMENTALI INDUSTRIA 4.0		
Investimento	Periodo	Misura del credito e livelli di spesa
Beni materiali	Dall'1/1 al 31/12/2022 o fino al 30/9/2023 con prenotazione entro il 31/12/2022	– 40%, fino a 2,5 milioni di euro – 20%, oltre 2,5 milioni di euro e fino a 10 – 10%, oltre 10 milioni di euro e fino a 20
	Dall'1/1/2023 al 31/12/2025 ovvero fino al 30/6/2026 con prenotazione entro 31/12/2025	– 20%, fino a 2,5 milioni di euro – 10%, oltre 2,5 milioni di euro e fino a 10 – 5%, oltre 10 milioni di euro e fino a 20

BONUS BENI STRUMENTALI INDUSTRIA 4.0		
Investimento	Periodo	Misura del credito e livelli di spesa
Beni immateriali	Dall'1/1/2022 al 31/12/2023 ovvero fino al 30/6/2024 con prenotazione entro 31/12/2023	- 20%, fino a 1 milione di euro
	Dall'1/1 al 31/12/2024 ovvero fino al 30/6/2025 con prenotazione entro 31/12/2024	- 15% fino a 1 milione di euro
	Dall'1/1 al 31/12/2025 ovvero fino al 30/6/2026 con prenotazione entro 31/12/2025	- 10% fino a 1 milione di euro

I crediti non prorogati –

Non è stata concessa un'ulteriore estensione temporale per il:

- credito d'imposta per gli investimenti in **beni strumentali nuovi ordinari**, cioè diversi da quelli indicati negli allegati A e B della Legge n. 232/2016, sia materiali che immateriali, ad esempio, mobili, arredi, macchinari e software non 4.0. Quindi il credito del 6%, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 2 milioni di euro (beni materiali) o a 1 milione (beni immateriali), spetterà per gli investimenti effettuati non oltre il **31 dicembre 2022 o fino al 30 novembre 2023**, a condizione che al 31 dicembre 2022 l'ordine risulti accettato dal venditore e siano stati pagati acconti per almeno il 20% del costo di acquisizione
- credito d'imposta per la **formazione del personale dipendente** previste dal Piano nazionale Impresa 4.0, che, di conseguenza, resterà in vita fino alle spese sostenute nel periodo d'imposta in corso al **31 dicembre 2022**.

(MF/ms)

Violazioni formali: regolarizzazione entro il 31 marzo

Scade domani, 31 marzo, il termine per pagare i 200 euro utili per **regolarizzare** le **violazioni formali** commesse sino al 31 ottobre 2022.

Tale definizione, prevista dall'art. 1 commi 166 ss. della L. 197/2022 sana tutte le violazioni formali commesse pagando appena 200 euro per periodo di imposta.

In base al dato normativo, il pagamento avviene in **due rate**, scadenti il 31 marzo 2023 e il 31 marzo 2024 ma è ovviamente possibile il pagamento in unica soluzione entro il 31 marzo 2023.

Bisogna a tal fine indicare il codice tributo "**TF44**" nel modello F24, istituito con la risoluzione n. 6 del 2023.

Se si tratta di violazioni commesse nella dichiarazione (esempio, comunicazione delle minusvalenze) si indica l'anno cui si riferisce la dichiarazione, e non l'anno in cui viene trasmessa; per le altre violazioni, l'anno in cui la violazione è stata **commessa**.

Ad esempio, se le minusvalenze non sono state indicate nel modello REDDITI 2020, nel modello F24 è corretto indicare l'anno 2019.

In base alla regola generale dovendo il pagamento avvenire con modello F24 sembra possibile estinguere il debito dei 200 euro mediante compensazione con crediti di imposta.

La L. 197/2022 non contiene **nessun divieto** e il provv. Agenzia

delle Entrate 30 gennaio 2023 n. 27629 tace sul punto.

Del pari, alcuna indicazione si rinviene nella ris. Agenzia delle Entrate 14 febbraio 2023 n. 651.

Per completezza, si segnala che in occasione della definizione ex art. 9 del DL 119/2018 (identica a quella in esame), il divieto di compensazione era stato introdotto dal provv. Agenzia delle Entrate 15 marzo 2019 n. 62274 in assenza di una base normativa.

Oltre al pagamento è necessario **rimuovere l'irregolarità** o l'omissione ma per questo c'è tempo sino al 31 marzo 2024 (provv. Agenzia delle Entrate 30 gennaio 2023 n. 27629).

Non sempre è necessaria la rimozione, anche se per quanto possibile è **prudente provvedere**.

Per quanto riguarda le violazioni definibili deve naturalmente trattarsi di irregolarità che non hanno causato la debenza di una maggiore imposta e che non hanno inciso sui versamenti.

È opportuno verificare se la violazione che si intende sanare è compresa nell'elenco (non esaustivo) contenuto nella circolare n. 2 del 2023 e nella precedente circolare n. 11 del 2019.

A titolo esemplificativo, sono definibili pagando i 200 euro:

- l'omessa/tardiva **fatturazione elettronica** delle operazioni se non c'è stato nessun effetto sulla liquidazione IVA e se la dichiarazione è stata compilata correttamente;
- l'omessa/tardiva trasmissione telematica di **corrispettivi memorizzati**, sempre se non c'è stato nessun effetto sulla liquidazione IVA e se la dichiarazione è stata compilata correttamente;
- l'omessa o tardiva fatturazione di operazioni esenti, non imponibili, escluse se non c'è stato effetto sulle

- imposte dirette;
- l'omessa comunicazione delle liquidazioni IVA se non ci sono stati riflessi sulla liquidazione IVA;
 - gli errori in tema di reverse charge (incluso l'omesso **reverse charge**) in assenza di frode, con imposta comunque assolta e se non ci sono limiti alla detrazione;
 - la detrazione di un'IVA non dovuta per errore di aliquota, se l'imposta è stata assolta e non ci sono contesti frodati;
 - l'omessa comunicazione delle minusvalenze;
 - l'omissione o la tardività nell'invio dei **modelli INTRASTAT**;
 - le errate/omesse comunicazioni al Sistema tessera sanitaria.

Per rimuovere l'irregolarità c'è tempo sino al 31 dicembre 2024

Invece, non possono essere sanate le violazioni seguenti:

- omessa trasmissione delle dichiarazioni ad opera degli intermediari (è sanabile la sola tardività secondo le circolari);
- omessa trasmissione delle **Certificazioni Uniche**;
- violazioni in tema di quadro RW;
- omessa regolarizzazione del cessionario ex art. 6 comma 8 del DLgs. 471/97;
- omessa dichiarazione anche se non ci sono imposte dovute.

Non rientrano nella definizione in oggetto le irregolarità che possono essere sanate tramite la remissione *in bonis* (mancata opzione per il consolidato fiscale, per la **trasparenza fiscale**, modello EAS).

(MF/ms)